la Repubblica
Ed. Napoli
30 giugno 2015

Bisturi "veloce" chirurghi riuniti a Melizzano

IL CONVEGNO

BISTURI veloce, due parole e la sintesi di un futuro che è già realtà. Va in scena a Melizzano (Benevento) la Sicads, Società italiana di Chirurgia ambulatoriale e Day surgery con il suo congresso nazionale che inizia domani alle 18, alla Casa comunale e si conclude sabato. Evento scientifico ma non solo: sarà anche la festa per il ventennale. Cosa voglia dire veloce, lo spiega il presidente e ordinario del II Ateneo Massimo Agresti: «è una chirurgia che in 12 ore, accoglie, cura e dimette il paziente.Ed è stata la nostra società a introdurre per prima in Italia la "day surgery", con la degenza ridotta da cinque a un giorno». Si parte con la lectio magistralis di Giampiero Campanelli, ordinario all'università Insubria di Varese, su "Day surgery, un grande modello per la chirurgia umanitaria", mentre i vari interventi saranno coordinati da Antonio Corbo. Una sessione è dedicata ai nuovi strumenti che garantiscono un campo operatorio più sicuro, sia per il chirurgo che per il paziente. Per esempio il "Light surgery", evoluzione del bisturi che "brucia", le fonti emorragiche. Il congresso è articolato in sessioni che comprendono senologia, collanti, medicina legale, anestesia, endoscopia, ginecologia, chirurgia maxillo-facciale, urologia, oculistica, chirurgia plastica, ortopedia. Particolarmente interessante la tavola rotonda sulle problematiche medico-legali . Ma Agresti è anche critico quando parla di un atteggiamento talvolta eccessivo, con dimissioni rapide non sempre possibili: «Per esempio, non ne possono usufruire quei pazienti che abitano a più di un'ora di distanza dall'ospedale o se vive da solo. Sarebbe rischioso infatti, qualora dovessero sopravvenire delle complicanze. E sono sempre possibili». A far chiarezza dovrebbe contribuire la consensus conference sui limiti del Day surgery: quali sono le patologie che possono essere trasferite dalla chirurgia tradizionale a quella di un giorno? «Ai relatori sarà chiesto prima di riferire la propria esperienza in rapporto alla dimissione precoce, nelle 12 ore appunto - spiega Agresti -, e poi di esprimere un voto sulla condotta da tenere, se codificare un ricovero solo diurno o meno». Intanto, gli specialisti sono sul chi va là per le nuove direttive regionali sull'inserimento di patologie come l'ernia inguinale dalla sala operatoria classica all'ambulatorio. Senza peli sulla lingua, Agresti avverte: «Credo sia un azzardo, io non conosco a Napoli neanche un ambulatorio che abbia i requisiti necessari per effettuare un intervento chirurgico. Anche nel caso della semplice ernia».

L'incontro è organizzato dalla Sicads, la società italiana di chirurgia ambulatoriale e Day surgery

(g. d. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA